Le Mani della Terra – I Valori del Mare, Pomezia e Torvajanica nella visione pittorica di Olga Silivanchyk al Museo Città di Pomezia

Riceviamo e pubblichiamo Comunicato Stampa Comune di Pomezia

Pomezia e Torvaianica in mostra. Il 29 ottobre 2020 la Città celebra 81 anni dall'inaugurazione e il primo compleanno del Museo Città di Pomezia – Laboratorio del Novecento

Si è aperta questa mattina la mostra *Le Mani della Terra – I Valori del Mare, Pomezia e Torvajanica nella visione pittorica di Olga Silivanchyk* al Museo Città di Pomezia – Laboratorio del Novecento, ad 1 anno dalla sua inaugurazione e 81 anni dopo l'inaugurazione della Città. Due ricorrenze importanti per la storia e la cultura cittadine, celebrate simbolicamente dal Sindaco Adriano Zuccalà e dalla Giunta in visita alla mostra da oggi aperta al pubblico fino al 6 gennaio 2021.

"Avremmo voluto, anche quest'anno, festeggiare il 29 ottobre insieme a tutta la Città – ha detto il Primo Cittadino – Le attuali condizioni non ce lo consentono, ma è importante celebrare l'identità di Pomezia e Torvaianica, radicate nel lavoro della terra e del mare, per rafforzare quel senso di comunità necessario oggi più che mai".
"Un anno fa inauguravamo con grande soddisfazione il Museo Città di Pomezia – Laboratorio del Novecento – ha aggiunto la vice Sindaco Simona Morcellini – Voglio ringraziare il direttore e tutto il personale per il grande lavoro fatto in

questo anno, nonostante le difficoltà generali, e Olga Silivanchyk per aver reso con la sua arte la bellezza dei nostri luoghi e la forza dei nostri valori”.



LA MOSTRA

Venti dipinti ispirati all’incontro dell’artista con il Museo, identità storica della Città e del suo litorale, che prendono vita per valorizzazione la memoria dei luoghi. Silivanchyk ama osservare la storia nell’intimo e si avvicina con penetrante grazia alla rievocazione del passato e alla narrazione del presente. L’artista raccorda dato storico e quotidianità, articolando le opere in due ambiti temporali e stilistici distinti, tessendo un filo che lega memoria e percezione del reale, tratto impressionistico e rimandi rétro, policromia accesa e luce antica. La rappresentazione del passato è affidata a opere ispirate soprattutto al patrimonio fotografico storico del Museo; le tele che ritraggono la contemporaneità e i mestieri del mare sono invece il frutto di un legame biografico e intimo dell’artista con Torvaianica.

La mostra è gratuita e si potrà visitare, negli orari di apertura del Museo, fino al 6 gennaio 2021, con ingresso contingentato e prenotazione obbligatoria allo 06 91146500, o

scrivendo a museocittadipomezia@comune.pomezia.rm.it

Parigi, la città lumière

Marta è una ragazza di Torvaianica che ama i gatti, i tatuaggi e cucinare. Tra i viaggi che ha fatto sin da piccola con la famiglia ricorda con molto piacere le vacanze in Italia: al mare nel Salento, tra il divertimento dei lunghi bagni al mare, le amicizie in campeggio e le bellezze di questo splendido territorio pugliese, e quelle in montagna d'estate, tra passeggiate, avvistamenti di animali in libertà e paesaggi con le vette innevate. Anche quelli all'estero li ricorda con piacere, a partire dal primo soggiorno in Inghilterra come studentessa delle superiori. Oggi condivide gentilmente con noi il suo viaggio a Parigi fatto quando era adolescente, assieme alla mamma, evidenziando accanto alla città più turistica anche quella un po' più 'nascosta', ma ugualmente bella.

Perché proprio la capitale francese?

Il viaggio a Parigi l'ho fatto con mia madre qualche anno fa in occasione del suo compleanno; siamo andate da una sua amica che vive lì. Ho accettato di buon grado di passare un lungo week end nella capitale francese in quanto era uno di quei periodi 'no' ed avevo proprio voglia di staccare qualche giorno dalla routine. Il viaggio lo ha organizzato mia madre, anche se tra le due dovrei essere io la più tecnologica, ma lei è davvero un asso nel programmare le vacanze, lunghe o corte che siano. Non è stata proprio la mia primo volta a Parigi: infatti quando avevo 11 mesi i miei mi hanno portato con mio fratello al parco divertimenti di Disneyland, di cui ovviamente non ricordo nulla, ma dalle foto risulta essere

stato un soggiorno estivo piuttosto piovoso! Ho viaggiato con il solo bagaglio a mano. Seppur facesse freddino, era marzo, ho cercato di portare l''essenziale', cercando di far entrare più cose possibili e mantenere il trolley nel peso consentito dalla compagnia aerea.

Con che occhi hai guardato la città?

È stato un soggiorno ricco di emozioni e osservazioni che ho riportato a casa attraverso i miei 'appunti di viaggio' che di solito scrivo e 'clicco' quando vado in giro: infatti mi piace annotare piccole frasi o magari scrivere ciò che mi ha particolarmente colpito durante la giornata e le associo a fotografie fatte con il cellulare o con la macchinetta fotografica. Per il soggiorno in questione avevo portato una vecchia macchina fotografica digitale ancora con le batterie al litio ed ho fatto molte foto, alcune delle quali le allego a questa intervista. In quel periodo studiavo francese a scuola e potevo parlarlo benissimo, ma non ho sfruttato l'occasione per mettermi alla prova, complice la mia timidezza. Per fare shopping, chiedere informazioni, mangiare o per prendere un caffè mi sono affidata a mia madre…parlava sempre lei!

Cosa ti ha colpito di questa capitale dalle mille luci?

Parigi è una città ricca di sfaccettature. Ci sono le attrattive più turistiche tra cui la cattedrale di Notre Dame, la Torre Eiffel, il museo del Louvre, la Basilica del Sacro Cuore, l'Arco di Trionfo, Avenue des Champs-Élysée, il Museo d'Orsay, la Galerie Lafayette e le vie dello shopping. C'è anche la 'famosa' metropolitana, molto usata e amata dai parigini che però ha tante scale, e poche stazioni provviste di ascensori, che diventano dei veri e propri ostacoli, anche solo per spostarsi con i borsoni o con il trolley.



DIGITAL CAMERA



DIGITAL CAMERA



DIGITAL CAMERA



DIGITAL CAMERA

Ho visto anche tanti angoli cittadini non turistici che me l'hanno fatta apprezzare di più, soprattutto sotto la guida della nostra amica che ci ha fatto vedere scorci nascosti e molto belli. Un'altra particolarità sono stati gli artisti di strada lungo la darsena, pittoreschi e molto talentuosi, che riuscivano a farti rivivere per alcuni istanti la Parigi dei primi del Novecento. Mi sono molto piaciute anche le innumerevoli vie piene zeppe di graffiti, simboli o vignette satiriche.

Ma il luogo più significativo della città è stata la visita al cimitero monumentale cittadino di Père-Lachaise dove sono sepolti artisti e cittadini famosi di ogni epoca e appartenenza sociale, e dove i parigini vanno a passeggiare e a trascorrere momenti di relax. Tra i vari personaggi si possono omaggiare Molière, Marcel Proust, Oscar Wilde e Jim Morison. C'è anche August Comte, il padre della sociologia che mia madre e la sua amica, da brave sociologhe, hanno onorato durante la nostra visita. Una 'scoperta' gastronomica, se così

posso dire, sono state le crepe molto buone che ho mangiato a Montmatre, presso una creperie che si trova a Place du Tertre, la famosa piazza degli ‘artisti’.

Nel vivo della coloratissima Belleville

Ho soggiornato nel quartiere di Belleville e Ménilmontant, XX arrondissement nella zona nord est della città, ai piedi della collina di Belleville. È una zona molto viva, cosmopolita e colorata dove convivono ebrei, musulmani, cattolici e buddisti e dove abbiamo fatto belle passeggiate. Il quartiere è famoso anche per la street art, come in Rue Desnoyer, con le varie associazioni culturali che l’hanno reso come un museo a cielo aperto. Dal belvedere del parco di Belleville si può ammirare uno dei più bei panorami di Parigi. Tra i personaggi famosi nati e vissuti lì c’è la cantante Edith Piaf. Ci siamo spostate molto a piedi, ma per arrivare in centro usavamo il ‘mitico’ autobus 96, che passa poco lontano da dove abitavamo e attraversa molti quartieri parigini.

Cosa hai riportato a casa?

Oltre alla bella esperienza di aver conosciuto aspetti, colori e profumi della città poco noti, come al solito ho comprato souvenir e le calamite per gli amici o da tenere per me. Al rientro a casa non vedevo l’ora di distribuirli come faccio di solito quando torno dai viaggi. Ho raccontato il viaggio, mostrato le foto che avevo fatto chiacchierando con chi, parenti o amici, già erano stati a Parigi e con i quali ho condiviso la mia indimenticabile esperienza di viaggiatrice.

LA LETTRICE TESTARDA

LA LETTRICE TESTARDA

di Amy Witting

Ed. Garzanti

I libri sono un talismano, una fede, sono la sopravvivenza e infine la libertà

Curiosando in libreria il mio sguardo è rimasto catturato dalla copertina di questo libro, il titolo non mi diceva niente, e neanche il nome dell'autrice. Ho proseguito oltre, cercavo qualcosa, ma sono dovuta tornare indietro, il libro "mi chiamava" e senza ulteriori indugi l'ho comprato. Ho provato varie volte la sensazione che sia il libro a scegliere me e non viceversa, e non ne sono mai rimasta delusa.

L'incipit fa restare senza fiato.

Una settimana prima del nono compleanno di Isobel Callaghan, sua madre disse, in un tono di vago rammarico :"Quest'anno niente regali! Quest'anno dobbiamo essere molto parsimoniosi".

Come può una madre dire queste parole alla figlia di nove anni? E per di più una settimana prima, come se ci fosse la volontà di causarle un dolore più lungo, e distruggere così tutte quelle aspettative che una bambina può nutrire per un giorno speciale. Può una madre odiare sua figlia? L'attenzione del lettore viene quindi immediatamente catturata, si vuole

capire perché e cosa succederà. Inevitabilmente prendiamo subito le parti di Isobel, non fa niente di male dopotutto, vuole solo leggere e per farlo deve nascondersi da sua madre. Le donne che leggono aspirano a qualcosa di più che fare le casalinghe ed essere delle bravi mogli e madri. Isobel si sente diversa, è diversa, indossa maschere e mente a tutti.

Amy Witting è una scrittrice australiana approdata alla narrativa in tarda età dopo aver dedicato la sua vita all'insegnamento. Più volte *La lettrice testarda* è stato rifiutato dalle case editrici, veniva giudicato un testo un po' scomodo, poco appetibile. Lo stile è colloquiale e limpido. Numerose le frasi e i riferimenti a grandi opere: da *Le avventure di Sherlock Holmes* ai versi di *Lord Byron a David Copperfield.*

Leggendo spesso si ha l'impressione che Isobel sia spettatrice della propria vita come di quelle degli altri; il passaggio poi repentino dalle letture furtive a lume di candela nel proprio letto alla vita da "adulta" a sedici anni, non fa che aumentare la curiosità del lettore: si vuole sapere se Isobel ce la farà a vivere la sua passione, a non cadere nell'anonimato, a smettere di mentire. La menzogna è per lei una forma di difesa non solo il capriccio di una bambina.

Alla fine, Kenneth chiese:" Se tu fossi una parte del discorso, quale parte sceglieresti?" E soffiandosi sulle unghie in un gesto autocelebrativo aggiunse:" Io sono un verbo, un verbo transitivo. E la nostra Jane, qui, è una congiunzione, una congiunzione coordinante". Si rivolse a Vinnie:" E tu, mia cara, sei un aggettivo, naturalmente." Ritenendolo necessario, completò la frase:" Abbellisci, decori".

Non mi è mai capitato di chiedermi quale parte del discorso mi piacerebbe essere…

SINOSSI

Isobel cresce alimentando la sua passione segreta di notte, alla luce di una flebile candela. Finché, a sedici anni, la sua vita non cambia radicalmente, quando è costretta a lasciare tutto, cercarsi un lavoro e una nuova sistemazione. E’ la prima volta che Isobel si scontra con il mondo.

Maternità e Abruzzo: leitmotiv di Donatella Di Pietrantonio

La scrittura nuova, schietta e coinvolgente di Di Pietrantonio.

Donatella Di Pietrantonio vive a Penne, in Abruzzo dove svolge la sua professione primaria di odontoiatra pediatrico ma è conosciuta nel mondo dell’editoria per il grande successo di critica ricevuto con i tre libri pubblicati, l’ultimo dei quali L’Arminuta, edito da Einaudi le è valso il premio

Campiello 2017. Gli altri suoi due romanzi sono Mia madre è un fiume del 2011 edito da Elliotedizioni e Bella Mia edito nel 2013 sempre di Einaudi.

Ho scoperto questa scrittrice per caso l'estate scorsa. Navigavo su Instagram quando rimasi colpita dal volto enigmatico di una donna fotografa in bianco e nero che volgeva uno sguardo profondo e intenso verso un punto lontano; la curiosità di sapere cosa stesse pensando e osservando mi ha aperto le porte del mondo raccontato da Donatella Di Pietrantonio.

Un mondo dove la terra nativa, l'amato Abruzzo, è onnipresente come reale protagonista, con le sue tradizioni, i suoi dialetti, le credenze popolari e la sua energia vitale e testarda ma è anche un mondo dove il significato della maternità diviene il filo conduttore capace di prendere per mano il lettore sin dalle prime pagine.

Una scrittura delicata, poetica e a tratti cruda e crudele che ci racconta le diverse angolazioni del significato di maternità. Se in Bella Mia la protagonista Caterina, dopo la tragica perdita della sorella gemella nel terremoto dell'Aquila, si vede costretta suo malgrado a fare da madre al nipote rimasto semi orfano, in L'Arminuta, (in dialetto La ritornata) troviamo la maternità vista dagli occhi di una bambina di tredici anni che da un giorno all'altro scopre di non essere la figlia delle persone con cui è crescita e si trova restituita alla sua vera famiglia. Situazione che la farà sentire *orfana di due madri viventi*.

Questo aspetto della maternità si apre sin dal suo primo romanzo Mia madre è un fiume, dove l'io narrante è la figlia che tiene per mano la madre affetta da una malattia che le toglie la memoria e in quel suo prendersi cura di lei emerge un rapporto di odio e amore celato da tempo.

Madre. Figlia. Sorella. Diverse angolazioni per far emergere

il difficile rapporto tra madre e figlio attraverso una capacità di scrittura che, spesso, diventa poetica, riuscendo a svelare il pensiero più intimista del protagonista tanto da indurre il lettore a fermarsi per riflettere, considerare, soppesare.

La bravura di Di Pietrantonio è proprio quella di avvicinare ai conflitti generazionali con tale maestria da commuovere e arricchire nello stesso tempo e, anche quando le storie portano con sé perdite e lutti, emerge sempre una grande energia vitale che affonda le radici nel passato per proiettarle nel futuro.

«Mi sono seduta per terra, con il mento sulle ginocchia. Gli occhi mi bruciavano nello sforzo di contenere le lacrime. Lei è rimasta in piedi, con il cesto pieno appeso a un braccio.

Doveva essere mezzogiorno, sudava in silenzio. Non è riuscita a muovere l'unico passo che ci separava dalla consolazione.»
tratto da L'Arminuta.

Parte il progetto Civiltà Lepine: oltre 100 eventi culturali per la promozione del territorio

COMPAGNIA DEI LEPINI, comunicato stampa 13 maggio 2020

Parte il progetto Civiltà Lepine": oltre 100 eventi culturali per la promozione del territorio

Ha preso il via, con una sorta di continuità progettuale con "Genti Lepine" e "Città Lepine", la nuova tematica che il Sistema Territoriale dei Monti Lepini ha deciso di proporre, chiamandola "Civiltà Lepine. Storie e narrazioni per un'identità del territorio". L'obiettivo è quello di proseguire la narrazione di un territorio nella forma particolare con cui si manifesta la vita materiale, sociale e spirituale di un'intera area nel corso della storia. Un'occasione per raccontare i Lepini nelle tre componenti temporali: ieri oggi e domani. Ad occuparsene è la Compagnia dei Lepini, tramite gli strumenti del sistema territoriale dei Musei, delle Biblioteche e degli Archivi Storici e con il patrocinio della Regione Lazio e uno degli obiettivi dichiarati è quello di rafforzare l'offerta culturale di un intero territorio, mettendo a sistema gli istituti culturali in esso presenti, generando così un nuovo patrimonio culturale territoriale che, per qualità e quantità offerta, attragga e soddisfi una vasta platea di utenti, cittadini e turisti, anche attraverso il miglioramento e potenziamento dei processi e degli strumenti organizzativi di tipo sistemico, combinando virtuosamente la ricerca scientifica, la divulgazione, l'utilizzo delle nuove tecnologie in rete e una adeguata strategia di marketing. Un programma ricco di iniziative, con la partecipazione fattiva di istituti culturali coinvolti e accreditati, che si svilupperà fino alla fine dell'anno: "Ogni istituto culturale di ciascuna città – ha spiegato il presidente della Compagnia dei Lepini, Quirino Briganti – avrà modo di raccontare e raccontarsi, creando un'offerta culturale in grado di poter promuovere un intero territorio anche sotto l'aspetto enogastronomico e dell'artigianato locale. Il progetto punterà i riflettori su un ampio ventaglio di argomenti, assai stimolanti e caratterizzanti: i racconti

orali, la ricca letteratura locale, le imponenti architetture, i complessi archeologici ancora conservati e visitabili, le tradizioni e il folklore. Grande attenzione sarà rivolta alla ricerca scientifica, che ogni servizio culturale svolge secondo la sua specificità, calandola poi su un piano più prettamente divulgativo, facilitando l'avvicinamento di un pubblico eterogeneo, attraverso incontri, eventi, appuntamenti didattici e manifestazioni". Scopo dichiarato sarà non solo quello di aumentare il numero degli utenti coinvolti, ma soprattutto a rafforzare il ruolo di musei e biblioteche locali, quali servizi essenziali di un territorio e custodi di un'identità culturale.

Sezze, 13 maggio 2020

Ufficio Stampa

Compagnia dei Lepini

Made in Pomezia – Amministrazione Comunale vicina ai produttori locali

In piena Fase2 della pandemia Covid-19 l'Amministrazione Comunale lancia "Made in Pomezia" una piattaforma di beni e servizi locali per la tutela delle produzioni del territorio pometino attraverso l'utilizzo di un marchio dedicato.

L’idea è importante perché mai come in questo momento di rinascita si rivela vincente puntare sul territorio e sulla capacità di fare sistema tra gli imprenditori. Per rialzarsi non c’è soluzione migliore se non quella di attingere a ciò che già esiste sul territorio per sostenerlo, rafforzarlo e incrementarlo.

Dal profilo istituzionale Facebook del Comune di Pomezia le parole del vice Sindaco Simona Morcellini affermano come «*Durante gli incontri che stiamo facendo con le realtà del territorio è emersa l’esigenza di creare una vera e propria piattaforma dove poter far dialogare tutti i produttori di beni e servizi locali. È nostra intenzione tutelare il tessuto produttivo del territorio e supportarlo al meglio durante questo delicato momento di riavvio economico. Da qui l’idea di creare un marchio dedicato, “Made in Pomezia”, al fine di dare valore a quanto creato nella nostra città*.» Dichiarazione che evidenzia il lavoro di ascolto e attenzione che l’amministrazione comunale sta attivando verso il tessuto imprenditoriale della città.

Ascoltare e fare sistema sono due elementi essenziali affinché questa Fase2 possa riattivare la capacità produttiva dell’intero territorio.

Di sicuro tutti stiamo aspettando la firma del tanto discusso Decreto Rilancio senza il quale, purtroppo, sia gli imprenditori che i commercianti e anche le Pubbliche Amministrazioni, restano fermi in stand-by. Nel frattempo, però, noi cittadini abbiamo la possibilità di attivare piccole mosse quotidiane che, aggiunte le une alle altre, possono fare la differenza oggi e nel prossimo futuro.

Da giovedì 7 maggio, per esempio, è stato riaperto il mercato di Coldiretti in piazza San Benedetto da Norcia, autorizzata esclusivamente per la vendita di generi alimentari, e predisposta con le dovute misure di sicurezza di distanziamento che ci permette di acquistare i prodotti locali

direttamente dal produttore. Un appuntamento settimanale del giovedì da non perdere.

Inoltre, tutti i giorni, sono aperti piccoli negozi di carne, pesce, alimentari, frutta e verdura e di pasta fresca che non solo ci permettono di mangiare prodotti di qualità ma che hanno bisogno del nostro sostegno per combattere la diffusione della grande distribuzione.

Non dimentichiamoci che entrare in una bottega e sentirsi chiamare per nome ha un valore tale da rendere la città una comunità e un luogo vivibile per noi e i nostri figli. Senza la ripresa delle piccole attività commerciali non avremo neanche più le città.

E per finire una nota: negli ultimi post Facebook del Comune di Pomezia, sono apparsi dei nuovi hashtag: #Pomeziariparte #Torvaianicariparte

Emblematici e di buon auspicio. Usiamoli perché si riparte sempre tutti insieme per vincere.

_____-

Per essere inserito nel portale Made in Italy vai sul sito http://www.comune.pomezia.rm.it/madeinpomezia e segui le istruzioni riportate, basta una mail.

L’elenco sarà pubblicato sul nostro sito istituzionale e sarà costantemente aggiornato in base alle richieste pervenute.

Il Colibrì di Sandro Veronesi

Il colibrì: uno dei dodici romanzi candidati alla 74° edizione de Il Premio Strega 2020.

Il colibrì è un uccello considerato tra i più piccoli al mondo ed è noto per la sua capacità di battere le ali ottanta volte al secondo tanto che, nel guardarlo, si ha l'impressione che resti fermo e immobile nell'aria.

Scelta perfetta per il titolo dell'ultimo romanzo di Sandro Veronesi, Il Colibrì, edito da La Nave di Teseo, dove il protagonista Marco Carrera, di professione oculista, ne incarnerà entrambe le caratteristiche; tanto piccolo e gracile da bambino quando forte e tenace in età adulta, riuscirà a rivelarsi, pagina dopo pagina, per la sua abilità di restare fermo e in equilibrio davanti alle insidie della vita.

Articolato in capitoli brevi che riportano a diversi piani temporali che si estendono dagli anni sessanta fino ai giorni nostri, Veronesi riesce abilmente a costruire personaggi difficili da dimenticare elaborando una trama perfetta e dal finale sorprendente.

Se in un primo momento può apparire quasi come una nota di disturbo quell'andare avanti e indietro nel tempo, in effetti, essa si rivelerà come la miglior strategia per esaltare la bellezza delle singole relazioni dei personaggi sottolineando il valore intrinseco della famiglia anche nel suo disfacimento e fallimento.

Marco Carrera è un uomo capace di prendersi cura delle persone a lui care con una tenacia e un'abnegazione quasi delicata; le lettere che indirizza al fratello e alla sua amata, sebbene spesso senza risposta, risultano così vitali, così forti e sincere al punto che è facile provare l'istinto di rispondere al posto del reale destinatario.

Il colibrì è ricco di pagine di intensa bellezza e di forte impatto emotivo.

La scena del parto della figlia è tenerissima per il suo essere un profondo inno alla vita.

Il capitolo della telefonata notturna è agghiacciante per il modo di lasciare il lettore senza fiato, avvalendosi della magistrale limitazione della punteggiatura.

Lo scrupoloso elenco degli oggetti di famiglia è così intimistica dimostrando come gli oggetti, in fondo, siano parte di noi e del nostro passato.

Saranno proprio l'amore per le persone e per le cose ad essere i *punti di forza* de Il Colibrì offrendo anche una probabile risposta ai tanti perché dell'Uomo nello stile così resiliente del protagonista Marco Carrera. Una lettura consigliata.

Per questo mi fa piacere che tu ti sia accorta (se ho capito bene la tua lettera)

che ci vogliono coraggio ed energia anche per restare fermi.

SINOSSI

Marco Carrera, il protagonista del nuovo romanzo di Sandro Veronesi, è il colibrì. La sua è una vita di continue sospensioni ma anche di coincidenze fatali, di perdite atroci e amori assoluti. Non precipita mai fino in fondo: il suo è un movimento incessante per rimanere fermo, saldo, e quando questo non è possibile, per trovare il punto d'arresto della caduta – perché sopravvivere non significhi vivere di meno. Intorno a lui, Veronesi costruisce altri personaggi indimenticabili, che abitano un'architettura romanzesca perfetta. Un mondo intero, in un tempo liquido che si estende dai primi anni settanta fino a un cupo futuro prossimo, quando all'improvviso splenderà il frutto della resilienza di Marco Carrera: è una bambina, si chiama Miraijin, e sarà l'uomo nuovo.
Un romanzo potentissimo, che incanta e commuove, sulla forza struggente della vita.

Fase 2: responsabilità civile

Per quanto la fase 1 ci abbia trovati impreparati visto che a memoria d'uomo nessuno di noi aveva mai vissuto un periodo di isolamento sociale così duro e duraturo, noi italiani abbiamo trovato la forza di rispondere compatti restando buoni buoni ciascuno nella propria casa pur di combattere uniti la pandemia del Covid-19.

Siamo stati bravi, è vero. Da tutto il mondo ci hanno guardato con ammirazione ma, in fondo, non è stato così difficile: dovevamo solo restare chiusi in casa. Ci siamo incoraggiati ricordando l'ultima guerra mondiale e consolandoci nel capire che, invece di mandarci in prima linea, a noi veniva solo chiesto di combattere seduti sui nostri divani, leggendo un libro o guardandoci l'ennesima serie televisiva, imparando a preparare il pane o mettendo ordine nei cassetti di casa.

E noi italiani lo abbiamo fatto. Abbiamo obbedito ad un ordine e per farci forza siamo anche usciti fuori dalle nostre finestre e dai nostri balconi per cantare l'inno nazionale contaminandoci l'un l'altro gridando che tutto sarebbe andato bene. Abbiamo applaudito a chi tornava vincitore dalla terapia intensiva e abbiamo inneggiato agli eroi di medici e infermieri. Abbiamo pianto ogni sera l'elenco dei caduti come fossero parte di noi. Siamo stati bravi: abbiamo coraggiosamente vissuto ogni singolo giorno della Fase 1 della pandemia restando, semplicemente, a casa.

Ma ora tutto cambia. Stiamo entrando nella Fase 2 e non abbiamo più l'obbligo di restare chiusi in casa. Il nuovo decreto ministeriale porterà milioni di lavoratori di nuovo al lavoro, vedremo attività commerciali in dilazionata apertura, potremo tornare a fare una passeggiata e a incontrare i nostri congiunti. E questa è la fase più difficile da attuare perché è il momento di dimostrare davvero la forza del popolo italiano.

Ora sta a noi tutti, singolarmente e come nazione, prendere atto di

quanto abbiamo imparato in oltre 60 giorni di isolamento sociale e nutrirci di una grande responsabilità civile

Perché deve essere la responsabilità civile e un profondo senso di civiltà, a farci mantenere le distanze minime prescritte, a uscire sempre con guanti e mascherina, a non organizzare grandi riunioni di famiglia, a fare una passeggiata senza creare assembramenti, a prendere i mezzi pubblici se non strettamente necessario, a concederci piccoli e brevi boccate d'aria nel rispetto di chi è a più rischio di noi, a non alzare la voce perché questo silenzio, questa bellezza che abbiamo vissuto ci ha reso davvero migliori e non dobbiamo rovinare tutto esultando alla vittoria prima del tempo.

Ora è il momento di dimostrare quanto siamo stati bravi a vincere la pandemia del secolo.

Immagine in evidenza opera di Georges Seurat, *Una domenica pomeriggio sull'isola della Grande-Jatte* (1883-85)

Bak' art street

L'evento che unisce il gioco all'arte

Il **10 settembre**, presso **Selva dei Pini** (Pomezia), si terrà uno

degli ultimi eventi comunali di questa estate 2017: il “**Bak’ art street**”. Il suo programma prevede moltissime attività , destinate sia per i più grandi che per i più piccini.

L’evento si terrà a partire dalle 16.30 e si protrarrà fino a tarda sera, per una completa giornata all’insegna del **divertimento**. Sul palco potrete assistere ad una bellissima **gara cosplay**, a cui tutti potranno partecipare. Al vincitore della gara spetterà una nuovissima **PlayStation 4 Pro**.

Oltre ad essere presenti numerosi stand, si potrà avere la possibilità di poter provare il **tiro con l’arco** e di partecipare a **corsi base di parkour**, grazie alla presenza dell’**Associazione di tiro con l’arco** di Pomezia e alla prestigiosa **scuola di parkour Moveway**. Quest’ultima dimostrerà la propria bravura anche attraverso una speciale esibizione sul palco.

Per potervi gustare al meglio questa energica giornata, la **Pro loco** metterà a disposizione i propri food truck, da accompagnare insieme alla buonissima **birra artigianale Oxiana**.

Inoltre, sarà presente lo speciale stand del **221B – l’associazione culturale organizzatrice di questo evento**– la quale metterà a disposizione i propri **giochi da tavolo** e una fantastica **postazione per il nuovissimo VR**, che vi permetterà di immergervi completamente nel gioco e nella realtà virtuale.

La sera verrà accompagnata dalla buona **musica**. Sul palco suoneranno i “ **Toad Venom**”, che accenderanno la serata con la loro musica rock, ed a seguire i “**25 cl”,** che vi faranno divertire facendovi rivivere la vostra infanzia con le sigle più famose dei cartoni animati. Per concludere l’evento in bellezza, alle ore 23.00 avrà inizio un fantastico **Dj set**.

Lo scopo dell’evento è quello di riportare un soffio di vitalità alla città di Pomezia attraverso la valorizzazione delle associazioni e delle attività locali, cercando di far divertire persone di tutte le fasce di età.

L’associazione culturale 221B si trova in via Dante Alighieri 16-18 (Pomezia) e si occupa di *valorizzare il territorio proponendo uno spazio alternativo per tutti coloro che vogliano condividere le proprie passioni e riscoprire ed investigare la bellezza nascosta della nostra realtà locale*”. Ecco cosa riportano sulla loro pagina Facebook:

“ 221b Baker street”. Non altro che un piccolo appartamento situato nel cuore di Londra, in cui il famoso investigatore Sherlock Holmes era solito passare il suo tempo risolvendo impossibili casi, sorseggiando una calda tazza di thé fumante. Un uomo curioso, che indagava sul mondo e sulla realtà londinese che lo circondava, in apparenza così grigia e monotona.